

# Continuità

*Borc San Roc numero due. Mantenendo fede ad un impegno proiettato nel futuro, siamo nuovamente fra le mani dei lettori e degli amici. Un ritorno atteso, soprattutto da coloro che riconoscendosi nella comunità composita locale non tralasciano occasione per rendere più vivace e colorita l'identità borghigiana. Prova superata — riteniamo — abbondantemente: quanti, un anno fa, hanno guardato con simpatia e preoccupazione alla nascita di questa pubblicazione nel panorama editoriale della città e della Provincia, hanno la possibilità, speriamo con immutata soddisfazione, di vedere riconfermate in questo secondo numero della nuova serie di Borc S. Roc le premesse e le promesse.*

*Una scommessa che insieme — lettori e amici del borgo — intendiamo vincere: la pubblica opinione, spesso ripiegata su se stessa e disposta a riconoscersi in imprese «grandi» e molto reclamizzate piuttosto che nella capacità da parte di una piccola — ma solo nelle proporzioni — comunità, avrà modo di valutare questa rinnovata fatica. Impresa sofferta e impegnativa; proprio per questa espressione di un mondo vivo e ricco di fecondità, di un affetto sincero.*

*Coniugare vita e cultura, esperienza e riflessione, testimonianza e ricerca qualitativamente qualificata, è stata ed è la grande sfida che uomini semplici e intellettuali hanno il dovere di raccogliere. In questa fatica si esprime, spesso al meglio, quella complessa operazione di sintesi che è l'anima vera della cultura e della identità di una comunità, il cuore di una civiltà.*

*Abbiamo scelto di scrivere e di metterci a confronto non perchè «piccolo è bello» e, tantomeno, perchè riteniamo che cultura autentica sia solo quella della memoria o quella delle piccole comunità o dei borghi. In nome del passatismo e della enfaticizzazione di operazioni archeologiche solo riesumative, non si fa cultura; forse, e in maniera spesso maldestra e distorta, si offre spazio ad operazioni nostalgiche e presuntuose, mancando così in pieno l'obiettivo dell'autentica opera educativa e di promozione di cultura viva. È la tentazione nella quale, magari esaltandosi, cadono miriadi di pubblicazioni dove ai rimpianti per il tempo passato si uniscono acritiche rivisitazioni che pretenderebbero di riproporre*

*— fuori da ogni contesto e senza alcun armamentario critico — impossibili attualizzazioni. Un modo anche questo per addormentare le coscienze e per cullarsi nella contemplazione di mondi e di valori che poco o niente possono rappresentare per il futuro delle giovani generazioni.*

*La nostra scommessa, come quella di altre pubblicazioni simili, si proietta invece ad evidenziare — proprio a partire dalla vita vissuta e dai valori universali che essa sa esprimere — ad un traguardo più esigente e impegnativo: quello di dare un'anima e un vestito, degno e capace di parlare all'uomo di oggi, a quelle esperienze vissute e cariche di fatica che conservano intatta la forza vitale dell'esperienza vissuta, dei valori testimoniati quotidianamente, della ricerca di coniugare insieme umanità e cultura, fede e vita.*

*L'opera degli studiosi e degli intellettuali, senza forzare le tinte e impancarsi a improbabili maestri, si affianca rispettosamente e offre gli strumenti della informazione e della cultura alla coscienza della comunità, rendendo possibile quel miracolo di amore e di solidarietà che è appunto la comunicazione. Senza questa azione le esperienze — espressione sempre di una universalità e di un riconoscimento che va oltre ai confini del chiuso — rimarrebbero mute e il loro messaggio non sarebbe raccolto e trasmesso ad un più ampio cerchio di persone e rinnovato nel tempo.*

*Ogni pubblicazione e ogni libro può dirsi riuscito a condizione di non avere ostacolata ma anzi agevolata questa reciproca e delicata comunicazione. Al punto che anche le esperienze più intime e inesprimibili assumono le caratteristiche di valori vissuti e incarnati grazie al veicolo che li riproduce e trasmette rendendoli così parte vitale della vita di una comunità, quella del Borgo e della città, del Paese e del mondo.*

*Queste pagine sono attraversate da questa grande speranza: avere collaborato, magari solo per un momento, a rendere possibile il miracolo di far parlare la vita e di rappresentarla con coerenza e vigore. Un'impresa gratificante per quanti gratuitamente sentono come il dovere di restituire quanto gratuitamente hanno ricevuto.*

**Renzo Boscarol**